Il “Top Gun” abruzzese. Leo F. BUTISTE (Di Battista) un eroico pilota della Seconda Guerra Mondiale discendente di una “dinastia” arrivata negli Stati Uniti da Castel del Monte (AQ) .

Associazione Culturale “AMBASCIATORI DELLA FAME”

Pescara, 17 agosto 2016

Il “Top Gun” abruzzese. Leo F. BUTISTE (Di Battista) un eroico pilota della Seconda Guerra Mondiale discendente di una “dinastia” arrivata negli Stati Uniti da Castel del Monte (AQ) .

Tutto ebbe inizio quando Franco Di Battista (a Ellis Island divenne Frank Butiste) arrivò negli Stati Uniti nel 1901 dalla sua Castel del Monte (AQ). Come per tutti gli italo-americani i primi anni furono assai duri. Lavorò prima in miniera e poi in una acciaieria. Nel 1904 giunse a Oil City, Contea di Venango in Pennsylvania, per lavorare nella costruzione del nuovo tracciato ferroviario. I guadagni iniziarono ad essere soddisfacenti. Frank poi riscoprì il “mestiere” di sarto che aveva imparato nella sua Castel del Monte. Iniziò a fare pantaloni prima per i suoi colleghi, poi per i vicini e infine per la stessa azienda per la quale lavorava. Consolidata la sua

situazione economica, nel 1909, decise di far giungere negli stati Uniti tutta la sua famiglia: Grazia Mucciante, sua moglie, e i suoi tre figli Pietro, Giovanni e Lorenzo. Sarà proprio l'ultimo dei suoi figli, Lorenzo Quirino (nato a Castel del Monte il 22 giugno del 1893), a seguire le orme paterne come sarto. Del resto il giovane Lorenzo era stato a "scuola" di sartoria dallo stesso maestro del padre. E questi un giorno gli disse: "hai la mano più ferma e precisa di tuo padre e tutti gli altri ragazzi che ho avuto a bottega. Farai strada". Il vecchio sarto "castellano" non si sbagliò. Quando la famiglia giunse a Oil City trovò una bella sorpresa. Frank , con i risparmi accumulati, aveva avviato un negozio di sartoria nel quale, inizialmente, tutti trovarono occupazione. Successivamente Pete e Joe sceglieranno, con successo, la via della ristorazione. Sarà loro il più importante ristorante della città. Invece l'intraprendente Lorenzo, rilevò il negozio paterno e ne fece in brevissimo tempo una delle più pregiate sartoria dell'intera Pennsylvania. Aprì altri laboratori di "alta sartoria" e creò un proprio marchio "L.D. Butiste, Merchant Tailor". Da lui si rifornirano per anni politici, imprenditori e anche semplici cittadini vogliosi di essere vestiti "dal grande sarto abruzzese". Rileverà anche una delle più importanti aziende di "lavaggio a secco" e numerose lavanderie. L'intraprendente ed ambizioso Lorenzo D. assunse un importante ruolo nella vita sociale di quel suo nuovo paese. Sarà, tra le altre cose, importante membro della potente organizzazione "Designers Society of America" e Segretario Generale e "Venerabile" della "Tellini Lodge". Quando lasciò l'attività, dopo ben 62 anni, i giornali e gli organi d'informazione diedero ampissimo risalto alla cosa e la descrissero come la vera fine di un "mito". Un importante giornalista scrisse sconsolato: "Mio nonno, mio padre ed io abbiamo indossato i suoi pantaloni ? E ora ?". I figli di Lorenzo D. e di Josephine (Giuseppina) Giuliani (questo il nome della moglie) scelsero altre strade. Uno in particolare, Leo F., sarà quello che gli darà maggiori soddisfazioni. Leo F. , nato il 1 maggio del 1923, conseguì titoli di studio presso la Oil City High School, l'Indiana University of Pennsylvania (musica) e la Duquesne Univerisy di Pittsburgh (legge). Fu per qualche anno anche insegnante. Successivamente scelse di accettare un'importante offerta dalla Bank of Boston Connecticut divenendone prezioso uomo di fiducia. Negli anni sarà presidente e vice presidente di numerose banche nel New Hampshire, nel Connecticut e Philadelphia. Nel 1971 l'American Bankers Association lo inserì nella prestigiosa "Top ten" dei più influenti uomini del mondo bancario americano. La sua passione rimarrà sempre la musica. Capace di suonare svariati strumenti divenne, lasciato il lavoro, direttore d'Orchestra della Portland Symphony. Ma quello che lo consegnerà alla memoria degli Stati Uniti è il suo essere stato eroico pilota durante la Seconda Guerra Mondiale. Di stanza a Boxted nella contea di Essex (Inghilterra) con il 62 Fighter Squadron a bordo del suo "Republic P-47 Thunderbolt" seppe coprirsi di gloria. Coraggioso e sprezzante del pericolo riuscì ad abbattere numerosi aerei nemici e riuscì a colpire numerosi obiettivi sensibili e strategici. Un giorno mentre rientrava da un'azione, in riserva di carburante, vide due piloti della RAF in grave difficoltà e non esitò ad andare in loro soccorso. Il suo intervento risultò decisivo. Naturalmente arrivarono riconoscimenti ed onori. Le sue azioni e il suo proverbiale coraggio sono ancora oggi ricordati su alcuni dei più importati siti e libri del settore, tra questi, "American Air Museum in Britain", il francese "Ciel de Glorie", "56th Fighter Group in World War II" e "WWII Victories of the Army Air Force". Una curiosità: sulla carlinga del suo aereo aveva scritto "Josephine My Flyng Machine" ("Josephine mia macchina volante") in onore della sua cara mamma. Nel giugno del 1945 arrivò per lui un encomio accompagnato dalla promozione a tenente. Aveva 80 anni quando morì a Hartford (Connecticut) il 6 giugno del 2003.

Geremia Mancini – Presidente onorario "Ambasciatori della fame"

Foto 1: Leo F. Butiste;

Foto 2: Leo F. Butiste accanto al suo "Republic P-47 Thunderbolt";

Foto 3: Leo F. Butiste fotografato in volo. Ben visibile la scritta "Josephine My Flyng Machine"